

Il nuovo volto del teatro Gobetti

Interamente rifatta la sala di via Rossini: poltrone, pavimento in pendenza, servizi di palcoscenico - Il programma della stagione dello «Stabile» che si inaugura martedì

Martedì *Il don Giovanni* involontario di Vitaliano Brancati aprirà la stagione del Teatro Stabile della Città di Torino. Come è tradizione al «teatro Gobetti». Sissignori: teatro e non più sala. Perché durante l'estate mentre la Compagnia si preparava per la stagione e si affermava con rappresentazioni di alto livello come una delle migliori d'Italia e d'Europa, ingegneri, tecnici, muratori, falegnami, arredatori si affaccendavano in quell'angusto locale di via Rossini dove è nato e sta prosperando il Teatro Stabile della Città di Torino. In quel locale che nel 1830 tenne a battesimo l'inno di Mameli. Ora la «sala» è veramente trasformata: è un teatro, anche

se piccolo — ha 332 posti — completamente rinnovato, benché conservi appieno le sue caratteristiche di sala edificata agli albori del secolo scorso. Questo suo stile neo classico è stato anzi minuziosamente curato nell'opera di restauro e oggi il «Gobetti» si presenta degno della Compagnia che ospita.

Il sindaco, presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, unitamente ad alcuni amministratori, il prof. Nobile, il prof. Cecon, il rag. Martignotti, il dott. Pastore, alcuni funzionari e i tecnici del Comune che hanno curato l'ammodernamento, gli ingegneri Piasco e Brizio, ha illustrato ieri sera le caratteristiche dei lavori ese-

guiti. Sono costati alla Città trenta milioni, dieci per l'arredamento e venti per le opere murarie e i servizi.

La sala, completamente ridecorata, ha finalmente il palchetto non più scricchiolante e, quel che più conta, per metà in pendenza di 35 centimetri, sì che da ogni fila di posti la visibilità è perfetta. Le poltrone, ora tutte eguali, di linea classica, con dorature e velluto, sono in gommapiuma e alla comodità assommano l'armonia di linea e di ambientazione. Sono in file leggermente concave. Le uscite di sicurezza sono state migliorate. Molti lavori sono stati eseguiti nel palcoscenico, dove ora è possibile portare le scene in loco con un montacarichi direttamente da un'entrata posteriore dell'edificio. Per gli attori sono stati rifatti i camerini, tutti con servizi, e sono state anche ricavate una piccola sartoria e un magazzino.

E' stata data notizia dell'intenzione di sviluppare una certa attività artistica educativa tra i giovani, utilizzando il «teatro delle colonne» al piano terreno: l'iniziativa sarà portata innanzi l'anno prossimo. Come già avvenne nella stagione scorsa, poiché si lamenta sempre un certo distacco del pubblico dal teatro, la Stabile porterà il teatro al pubblico e rappresentazioni si avranno in periferia, all'Alhambra, al Lucento e all'Italia.

Particolari condizioni di abbonamento favoriranno questo avvicinamento popolare al teatro, ad un teatro, si badi bene, che ha intenti educativi e formativi perché lo Stabile, grazie al contributo del Comune, non ha come precipuo scopo la «cassetta» bensì l'educazione popolare, attraverso rappresentazioni in periferia e nei centri della provincia e con un cartellone sempre dosato. Gli ultimi due spettacoli della stagione avranno luogo al «Carignano» e gli abbonati alle rappresentazioni di periferia beneficeranno di particolare sconto, in modo da avviarli anche al teatro

in centro, a quello che è per antonomasia «il teatro» e dal quale i ceti popolari sono rimasti sinora staccati.

Il consiglio di amministrazione d'accordo con la Compagnia ha studiato un piano di sviluppo poliennale che via via va prendendo forma. Tra le altre iniziative non è escluso che si possano organizzare viaggi collettivi dalla provincia al capoluogo sotto il titolo di «una giornata a Torino», prevedendo la visita a un museo, la Messa dell'Artista, la partita di calcio, lo spettacolo teatrale al «Gobetti» e includendovi ovviamente il costo del viaggio, del pranzo e della cena. Si vorrebbe cioè riuscire ad abituare i giovani della provincia a trascorrere a Torino la giornata festiva, insegnando loro che è possibile divertirsi, imparando e spendendo poco.

Varie

